

I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



CATANIA
27/29 Settembre 2023

**CONGRESSO
NAZIONALE**
ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA

mete
100 anni e oltre

**SALUTO DI BENVENUTO DEL PRESIDENTE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA
PROVINCIA DI CATANIA**

ING. MAURO SCACCIANOCE

CATANIA
Settembre 2023

SALUTO DI BENVENUTO DEL **PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI CATANIA**

ING. MAURO SCACCIANOCE

Autorità Civili, Religiose e Militari, Delegate e Delegati,

“Nelle nuove mete si nasconde il fascino dell’ignoto, l’opportunità di crescita e la gioia di scoprire”.

Con queste parole, che troverete nelle cartoline ricevute all’ingresso - e che segnano l’inizio di questo viaggio insieme - è con grande orgoglio e con intensa emozione che desidero, desideriamo, darvi, il benvenuto, nella nostra città per il 67° Congresso Nazionale degli Ingegneri.

Un momento che - per Catania - si ripete a distanza di 58 anni e coincide con il centenario dall’istituzione dell’Albo degli Ingegneri.

Un “viaggio” che, mi auguro, possa essere opportunità non solo di confronto su temi riguardanti la nostra categoria, ma anche occasione per condividere momenti, per ammirare e scoprire le bellezze uniche del capoluogo etneo e non solo.

Una città abbracciata dal mare ricostruita nel 1.700 interpretando un tardo barocco davvero unico, sovrastata dall’Etna, Patrimonio dell’Umanità sin dal 2013, destinazione affascinante che ti colpisce con la suggestione delle colate di lava, i crateri, le ceneri, le grotte di lava e la depressione della Valle del Bove.

Ricostruzione avvenuta sotto la direzione di un ristretto gruppo di architetti Siciliani formati in celebri botteghe di scuola Romana come Alonzo di Benedetto - Giovan Battista Vaccarini - Stefano Ittar - Giuseppe Palazzotto Rosario Gagliardi che si cimentarono in una ideale e virtuosa competizione architettonica.

Catania non è solo una città, ma una vera e propria esperienza.

Dal “passato” che si respira tra le sue vie e l’incantevole barocco, al brusio e agli odori dei folkloristici mercati storici, passando per le tradizioni che rendono unica questa meta. Ma Catania è anche un’immersione nelle emozioni che i colori, gli odori e i sapori riescono a imprimere nella memoria di chi la visita.

Questo lungo tragitto che ci ha consentito di aprire il 67° Congresso si è reso possibile grazie alla rete virtuosa tra istituzioni ed enti locali, che credono fermamente nel lavoro, nelle azioni, nei progetti, nelle visioni degli ingegneri.

Istituzioni cittadine – amministrazioni, università, enti culturali - con cui abbiamo intrapreso ormai da tempo un percorso che ci ha permesso di arrivare sino qui, maturando la consapevolezza che davvero il Congresso possa rivelarsi volano per il rilancio della nostra città.

Quest'ultimo lunghissimo anno rimarrà per sempre nella mia memoria come occasione imperdibile di crescita personale ma anche dell'intero Consiglio che mi onoro di presiedere.

Non nascondo il susseguirsi di emozioni di preoccupazioni e di notti insonni - ma abbiamo imparato tutti - che la trepidazione dell'attesa è il sale delle imprese che decidiamo di intraprendere. Un po' come il sabato del villaggio che precede la domenica, quando poi, tutto si consuma velocemente ed è per questo che forse si imprime a maggior ragione nei nostri cuori.

Il 67° Congresso nella ricorrenza del centenario è stata l'occasione per costruire un congresso ricco di contenuti, trasferiti da eccellenti relatori, con uno sguardo al passato ma con lo sguardo dritto e aperto nel futuro come diceva una nota canzone.

Aperto alle nuove prospettive tra temi che riguardano la politica ordinistica come l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo o l'equo compenso e contenuti ingegneristici spaziando tra la vulnerabilità del territorio, tema che sentiamo particolarmente vicino, vivendo una terra molto fragile, fino ad abbracciare il green building e il ricorso all'intelligenza artificiale, innovazione con enormi potenzialità ma fonte di rischio dal punto di vista etico, come affermato di recente dal presidente della commissione europea Von Der Leyen.

Per questo voglio ringraziare il Consiglio Nazionale uscente, ed il nuovo Consiglio per avere accolto con slancio questa esigenza: la voglia di raccontare e raccontarci; di ospitare la categoria – la nostra categoria – per scrivere un capitolo di questa lunga storia insieme.

Senza entrare nel dettaglio sui temi del congresso, ho solo piacere di esprimere alcune riflessioni su aspetti cruciali della nostra categoria.

Per seguire il filo rosso del viaggio vorrei solo ricordare quanta strada abbiamo percorso a partire dagli anni 2006 quando l'esistenza degli stessi Ordini era stata messa in discussione con la scossa tellurica del Decreto Bersani, (ricorderete tutti le lenzuolate di Bersani) e delle successive posizioni dell'antitrust.

Oggi se possiamo ragionare di equo compenso e di iscrizione obbligatoria lo dobbiamo al cambio di passo (in senso positivo) nell'opinione pubblica e nelle Istituzioni rispetto al ruolo dell'ingegnere nella società.

Reso possibile a mio parere dal lavoro quotidiano del CNI e degli Ordini territoriali che tramite il confronto con le istituzioni da un lato e le attività del sistema ordinistico dall'altro, hanno consentito di risalire la china, restituendo credibilità dignità e affidabilità alla categoria, ponendola in posizione non più periferica rispetto al dialogo con le Istituzioni.

Tanto è vero che nel 2012 la riforma delle professioni attuata con Decreto n. 137 ha affidato agli Ordini un ruolo determinante nel processo di crescita professionale di noi ingegneri con l'introduzione della formazione obbligatoria continua che ha visto impegnata l'intera categoria e che a mio modo di vedere rappresenta il segnale di inversione di tendenza della credibilità e affidabilità del sistema ordinistico rispetto al 2006.

Formazione sulla quale gli Ordini non possono permettersi di perdere la sfida proseguendo il percorso rigoroso volto a erogare formazione di qualità rivolta a tutti gli ingegneri dei tre settori, indirizzata ai liberi professionisti ed ai dipendenti pubblici e privati adeguando il livello di competenza e preparazione in un tempo dove le innovazioni tecnologiche e le modifiche normative corrono sempre più velocemente del passato, badando bene a far sì che la formazione non si trasformi in un business ma conservi la vocazione a promuovere lo sviluppo delle competenze.

Le recenti attribuzione di compiti agli Ordini nel quadro della norma sull'equo compenso, su cui ritornerò brevemente nel seguito, quale la possibilità di adire all'autorità giudiziaria competente, qualora si ravvisino violazioni rispetto all'obbligo di convenire o di prevenire un compenso che sia giusto, equo e proporzionato alla prestazione e soprattutto la responsabilità dell'aggiornamento dei parametri, vanno nella direzione suddetta, del rafforzamento del sistema ordinistico posto a tutela dei cittadini.

Se riusciremo a irrobustire nell'immaginario collettivo, anche attraverso le azioni capillari degli ordini provinciali - autentiche sentinelle sul territorio - la consapevolezza che noi rivestiamo un ruolo chiave nel sistema produttivo del paese a tutela e garanzia dei cittadini in tema di ambiente, tutela del nostro patrimonio urbanistico, storico e architettonico - in tema di sicurezza sismica ed idrogeologica ma anche nel campo medico ed informatico i risultati arriveranno a partire dall'iscrizione obbligatoria e della conferma dall'equo compenso.

Quest'ultimo investe il cuore identitario della nostra categoria il cui successo, come detto, passa necessariamente dal riconoscimento da parte dell'opinione pubblica della centralità dell'ingegnere nella società a servizio, garanzia e tutela della collettività e del riconoscimento della centralità della qualità della progettazione nella realizzazione delle opere.

L'equo compenso è condizione necessaria per restituire dignità, decoro e valore alle prestazioni dei professionisti.

Nella medesima direzione si muovono le Istituzioni europee, anche se sinora a livello prettamente politico.

Se dovessimo completare il raggiungimento di questo obiettivo, armonizzando la norma sul codice dei contratti rispetto alla legge sull'equo compenso, che darei per acquisita, magari attraverso l'applicazione del ribasso, solo della componente del corrispettivo relativa alla voce "spese forfettarie" fatte salve le spese effettivamente sostenute, la nostra categoria dovrebbe contestualmente dimostrare responsabilità e professionalità e il sistema ordinistico dovrà assumersi la responsabilità della determinazione dei compensi equi senza cadere negli errori del passato e soprattutto dovrà essere vigile sul controllo sulla qualità della progettazione.

Altro tema oggetto di dibattito nel Congresso è particolarmente caro a noi Siciliani, ma non solo, poiché impatta fortemente sul nostro territorio: la prevenzione sismica e idrogeologica.

Questo perché l'Italia e la Sicilia – dove quest'anno ricorre il 330 esimo anniversario dal terremoto della Val di Noto, che distrusse la parte orientale dell'isola – sono territori ad alto rischio sismico. Una situazione allarmante più volte denunciata a gran voce dagli ingegneri.

Basti pensare che in Sicilia solo il 25% delle scuole rispetta le norme di sicurezza sismiche: un dato che lascia ampio spazio alle riflessioni e alle possibili conseguenze in caso di scosse ad alta intensità.

Vi sono diverse studi che valutano i costi della ricostruzione ma fra le più attendibili quello della protezione civile che stima il costo della ricostruzione negli ultimi 40 anni pari a 150\200 miliardi pari 4\5 miliardi l'anno.

Ma vi è di più il costo dell'inerzia dello stato ha un prezzo inaccettabile in termini di vite umane: oltre 5.000 negli ultimi 40 anni.

Purtroppo come più volte ripetuto con amarezza proprio dal Ministro Nello Musumeci, la cui partecipazione oggi in presenza è motivo di grande soddisfazione per tutti noi - paga di più la ricostruzione che la messa in sicurezza.

Signor Ministro, grazie per averci onorati della Sua Presenza e non mi faccio sfuggire l'occasione per dirle da subito che è necessaria una inversione di tendenza ed è per questo che mi auguro, una volta chiusi i lavori del Congresso, ove lei lo riterrà opportuno, che si possa progettare un percorso condiviso in tal senso.

Sappiamo bene che si dovrà intervenire su oltre 10 milioni di immobili con un coinvolgimento di una popolazione pari a circa 25 milioni di cittadini che andranno sensibilizzati per aumentarne la consapevolezza del livello di rischio sismico della propria costruzione, in modo da indurlo ad apportare miglioramenti per la propria sicurezza e per quella degli altri. La sensibilizzazione non può che partire dalle scuole.

Tuttavia la messa in sicurezza del territorio passa inevitabilmente attraverso risorse pubbliche che andranno spese in ragione delle priorità.

Risorse che andranno indirizzate una parte per la messa in sicurezza degli edifici strategici ed una parte in incentivi fiscali, che dovranno essere ridotti per evitare le distorsioni del recente passato ma modulati sulla base della qualità degli interventi. Ad una maggiore sicurezza dovrà corrispondere una maggiore detrazione fiscale.

Ci aspettiamo una nuova norma strutturale chiara che duri almeno 10 anni e che abbia una copertura finanziaria garantita per ciascun anno oltre che una norma che consenta la demolizione/ricostruzione degli edifici senza valore storico con premialità volumetriche.

Prima di avviarci all'apertura ufficiali dei lavori permettetemi di ringraziare tutto il Consiglio dell'Ordine che rappresento. Una squadra che si è messa in gioco, che con encomiabile spirito collaborativo e generosità si è impegnata a fondo per raggiungere grandi risultati. Una squadra che ogni giorno si è scommessa per la buona riuscita di questo Congresso, che per tutti noi rappresenta un momento cruciale per dimostrare al territorio impegno, passione, dedizione, costanza, perseveranza ma anche capacità di implementare progetti in modo efficiente ed efficace.

Un sentito ringraziamento al presidente del Consiglio Nazionale Domenico Perrini e l'intero consiglio, con i quali abbiamo lavorato in grande sintonia sempre nel solco di un percorso condiviso, dandoci il comune obiettivo di un congresso aperto a tutte le Istituzioni, a tutte le voci significative per la nostra crescita. Un Congresso che potesse portare momenti di autentico dialogo e confronto. L'ampia partecipazione di tutte loro restituisce forza alla nostra idea e ci motiva a proseguire lungo questa traiettoria.

Mi scuso subito perché avrei voluto soffermarmi su ciascuna delle presenze autorevoli che ci onorano quest'oggi, ma ho il dovere di preservare lo spazio a loro necessario per ascoltarle. Sarà, però, mia cura ringraziarli per iscritto a conclusione del Congresso.

Mi limito così ad un rapido elenco di ringraziamenti dal quale emerge, con tutta la sua forza dirompente, il prestigio riconosciuto al nostro dibattito:

Mi limito così ad un rapido elenco di ringraziamenti dal quale emerge, con tutta la sua forza dirompente, il prestigio riconosciuto al nostro dibattito:

Enrico Trantino Sindaco di Catania insediatosi da poco ma da sempre innamorato di Catania e da subito aperto al dialogo;

Salvatore Genchi Vicario Generale, in Rappresentanza dell'Arcivescovo Luigi Renna;

Francesco Priolo Magnifico Rettore dell'università di Catania la cui presenza oggi si pone a conferma del ponte virtuoso che da qualche anno unisce il nostro Ordine all'Ateneo Catanese;

Gaetano Vallefuoco Direttore Regionale vigili del fuoco Sicilia delegato dal direttore del Corpo Nazionale sempre in prima linea nella gestione delle emergenze e che paga un prezzo altissimo in termini di vite umane;

Giuseppe Santoro presidente Inarcassa nostro conterraneo;

Francesco Puleio Procuratore aggiunto coordinatore della direzione distrettuale antimafia che rappresenta quella bussola di garanzia e legalità che orienta e conforta tutti i colleghi impegnati quotidianamente in prima linea in settori delicati come i lavori pubblici e non solo.

Gaetano Galvagno presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, il più giovane e il primo catanese a ricoprire questo ruolo nella storia siciliana, grazie al suo impegno e alla sua autorevolezza che si sono intensificati i rapporti tra il nostro Ordine e il Governo regionale, affrontando tematiche delicate e importanti per il nostro territorio;

Maria Carmela Librizzi Prefetto della provincia di Catania con la quale ci siamo impegnati mettendo a disposizione l'attività dei colleghi a vantaggio della collettività in tema di sicurezza nei cantieri;

Tullio Ferrante Sottosegretario al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che ci invierà un messaggio di saluto;

Adolfo Urso Ministro delle Imprese e del Made in Italy al quale mi preme solo sottolineare la centralità nel made in Italy della nostra categoria se solo si pensi che rispetto ad una domanda complessiva di lavoratori ad alta specializzazione circa il 20 % sono ingegneri e che da soli i servizi di ingegneria rappresentano oltre 1,5 del PIL ed infine che non può esserci transizione del sistema produttivo italiano senza ingegneri.

Matteo Salvini Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti al quale ci affidiamo per mantenere la promessa fatta sul ponte dello stretto con inizio dei lavori entro il 2024; ponte che è simbolo di vera libertà per noi siciliani e rimetterà l'Italia al centro del Mediterraneo.

Ministro Noi Ingegneri siamo pronti.

Infine consentimi di porgere un ringraziamento particolare e sentito al presidente del Senato Ignazio La Russa, mio Concittadino - che ci ha inviato un messaggio di saluto -confermandoci la volontà di aprire un dialogo con le Istituzione ai massimi livelli.

Concludo, ringraziando tutti voi per la straordinaria partecipazione, questo ci inorgoglisce ma contestualmente ci responsabilizza sul raggiungimento delle mete programmate, seppure sono certo, che queste giornate certamente arricchiranno le conoscenze e miglioreranno le competenze di ciascuno di noi. Con l'auspicio di proseguire un cammino che sia di garanzia del raggiungimento di quella meta che considero trasversale alle nostre vite e alla vita di tutti: assicurare un futuro migliore ai nostri figli.

Dichiaro aperto il 67esimo congresso Nazionale ingegneri.

I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



**CONGRESSO
NAZIONALE**
ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA

CATANIA
27/29 Settembre 2023

mete
100 anni e oltre